

22 ottobre 2007

## Cronache dal Palcoscenico 4

*Nel Lirico di Cagliari un allestimento fuori dalle convenzioni*

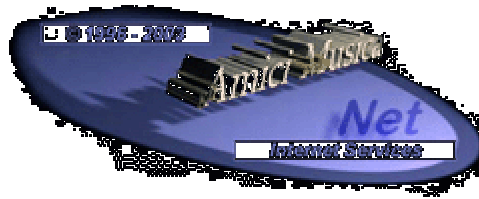
### **Un serraglio senza harem**

*di Lanfranco Visconti*

CAGLIARI - Più che ad un imponente allestimento (per la cronaca un nuovo allestimento del Lirico in coproduzione col Teatro delle Muse di Ancona), abbiamo assistito soprattutto al grande e supremo trionfo della splendida e vivacissima musica di W.A. Mozart. Tutto questo è avvenuto in occasione della messinscena al teatro Comunale di Cagliari de *Il ratto dal serraglio* (*Die Entführung aus dem Serail*), primo e autentico capolavoro di Mozart, singspiel tedesco in tre atti su libretto di Christoph Bretzner, successivamente rielaborato da Johann Gottlieb Stephanie. Non che un allestimento per essere piacevole debba per forza essere maestoso o sontuoso, ma quello messo in scena a Cagliari è stato caratterizzato da un'estrema fissità ed essenzialità delle scene, curate da Isabella Bywater, piuttosto lontane dalle classiche convenzioni o tradizioni (con tanto di muri invalicabili fra civiltà, a voler rappresentare quasi i destini tragici dell'umanità; un vero e proprio riferimento contemporaneo), che ben si coniugavano con una regia - quella del pur bravo e raffinato Stephen Medcalf - sostanzialmente sobria e asciutta e che manifestava ben poco di orientale o di esotico (niente harem) e che, seppur non certamente obbediente ai richiami visivi di grande effetto, evidenziava peraltro alcuni momenti di fascino. A Medcalf, però, spetta il merito di aver ben curato l'aspetto psicologico dei personaggi, di far risaltare le capacità recitative dei cantanti e di mettere sempre in primo piano l'inebriante musica di Mozart. La scenografia inglese Isabella Bywater, ha messo tutto il suo

*segue*

<http://www.gliamicidellamusica.net/index.asp>



22 ottobre 2007

*segue*

impegno nel curare personalmente la realizzazione dei ben quarantadue costumi che proponevano, attraverso la vivacità dei loro colori, l'ambientazione comica e anche sentimentale del celebre singspiel mozartiano. Il numeroso pubblico presente in teatro si è lasciato pertanto coinvolgere ancora una volta dalla vivacissima musica del genio salisburghese, ma ha anche saputo apprezzare i buoni intenti del regista e della scenografa-costumista e le luci, ben dosate sul palcoscenico, di Simon Corder.

Per di più, l'opera, rappresentata in lingua originale tedesca con sovratitoli in italiano, si è avvalsa di un cast di pregevole livello artistico. Su tutti è emersa la bravissima Désirée Rancatore, ottimo soprano di coloratura, che ha straconvinto sia vocalmente, in virtù della sua innata attitudine al virtuosismo belcantistico, che scenicamente nell'arduo ruolo di Konstanze, da lei portata in scena con estrema disinvoltura e naturalezza, tanto da meritarsi anche gli applausi a scena aperta. Lodevolissima la prova di Katarzyna Dondalska, soprano, in grado di definire il suo ruolo (la servetta Blonde) con voce brillante, fresca e sicura. Ottimo si è rilevato, soprattutto sotto il profilo scenico, il Selim (personaggio principe dell'opera) di Oliver Tobias, dalla vocalità autorevole, e assai convincente, col piglio cupo del cattivo, è stato l'Osmin di Reinhard Dorn che si confrontava in scena con i credibili e vitali John Bellemer (bel tenore di agilità) e Loic Felix (baritono), pregevoli interpreti rispettivamente di Belmonte e Pedrillo. Equilibrata e di spessore la direzione del maestro viennese Theodor Guschelbauer, sul podio di una particolarmente ispirata orchestra del Lirico e pregevoli gli interventi del Coro egregiamente diretto dal maestro Andrea Faidutti. Al termine il pubblico del Comunale ha tributato a tutti gli artisti meritati applausi.

<http://www.gliamicidellamusica.net/index.asp>